**Martedì 22 dicembre 2015 – Novena di Natale. Settimo giorno.**

**Il lenzuolo.**

Il lenzuolo occupa buona parte della tela e ne costituisce una particolare originalità. Esso accoglie la luce dal Bambino e la rimanda, come uno specchio; la sua stessa forma fa pensare ad un ‘fiume di luce’. E’ Giuseppe che lo sorregge nell’atto di ricoprire Gesù; proprio questo gesto fa pensare al sudario che ha raccolto Gesù deposto dalla Croce.

Ai piedi sta il giaciglio di paglia dove Gesù è nato: è raccolto dalla terra e riposto – lucente – in un sudario. Questa interpretazione, non so quanto fondata nelle intenzioni dell’artista, aiuta, tuttavia, a riflettere su un dato teologico che è molto chiaro. Nelle icone più antiche la mangiatoia, nella quale Gesù è deposto, ha la forma evidente di un sepolcro e le fasce del Bambin Gesù appaiono come le bende della sepoltura. Articoliamo la ns. riflessione in questi passaggi:

**1.Luce da luce.** La luce avvolge Gesù e la luce vince le tenebre. Risuonano le parole di Gesù: “Chi cerca di salvare la propria la perde, chi perde la vita per me e per il Vangelo la trova”.

Le ‘azioni in uscita’ vengono raccolte da Dio e conservate per sempre; quando si ama si costruisce l’eternità perché l’amore ‘passa direttamente’ nelle mani di Dio; le azioni che ‘non escono’ e rimangono intrappolate nell’io egocentrico, diventano buchi neri che non emettono luce; dopo una breve stagione di luce artificiale ricadono nel buio senza ritorno. S.Paolo ci ha conservato un detto di Gesù ce circolava nelle prime comunità cristiane: ‘C’è più gioia nel dare che ricevere ?’

C’è più luce quando c’è ‘espansione’ e c’è più tenebra quando c’è chiusura.

**2.Gesù nasce per morire**. Il sudario avvolge Gesù appena nato e lo accoglie quando è deposto dalla Croce. Gesù muore perché l’uomo rinasca e viva per sempre; ma per poter morire era necessario che Gesù nascesse come uomo: nasce per poter morire e muore per farci rinascere.

La dinamica della fede è sempre una dinamica di nascita e di morte: ‘In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio…Gli replicò Nicodemo: ‘Come può accadere questo?’. Gli rispose Gesù… ‘Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna’. Come si vede la dinamica ‘discendente’ (Natale) si conclude nella dinamica ‘ascendente’ di innalzamento (Pasqua).

**3.Dal Natale alla Pasqua**. Significativamente la liturgia annuncia al popolo cristiano la data della Pasqua proprio nel giorno dell’Epifania quando ci concludono le celebrazioni del Natale.

Come dire che il Natale è solo l’inizio del percorso di condivisione con la condizione umana che culmina con il sacrificio della Croce.

I Padri della Chiesa hanno mostrato la necessità ‘teologica’ di questo percorso dell’umanità di Gesù. Essi, infatti, hanno stabilito il principio che ‘ciò che non è assunto dal Verbo non è salvato’.

Così Gesù nascendo ha salvato il significato della nostra vota umana e morendo per tutti gli uomini ha dato un senso alla morte e l’ha resa il passaggio vittorioso verso la risurrezione del corpo.

Tutto quello che Gesù ha vissuto di umano, l’ha vissuto per noi. Ogni cristiano è indissolubilmente legato al destino tracciato da Gesù.

**4.La vita della Sposa è ‘assorbita’ in quella dello Sposo.** Partendo da quanto si è detto si può scoprire il significato e la missione della Chiesa. L’umanità dei credenti (Chiesa) continua l’umanità di Gesù e in, qualche modo, la sostituisce. Il principio della sostituzione permette di capire bene cosa è il cristianesimo. I santi sono quelli che meglio lo rendono visibile. Il gesto di S.Massimiliano Kolbe che sostituisce un condannato è il gesto cristiano per eccellenza.

Se vogliamo cogliere l’essenza del Natale dobbiamo pensare a quello che Gesù ha fatto al Getzemani:

‘Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: ‘Chi cercate?’…Domandò loro di nuovo: ‘Chi cercate?’ Risposero: ‘Gesù, il Nazareno’. Gesù replicò: ‘Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano’.

Il Natale di Gesù è anche il nostro perché è nato per noi; la morte di Gesù è anche la nostra perché è morto al nostro posto.

Così la Chiesa sa di non poter fare a meno di ‘sostituirsi al mondo’, perché il mondo si possa salvare.

La ‘dinamica’ della fede è quella discendente e ascendente, la dinamica, invece, della carità è quella della sostituzione.

Il cristiano, camminando nella fede e nella carità, impara progressivamente a ‘portare gli uni i pesi degli altri’. Senza questa reale condivisione e sostituzione rimane solo l’ipocrisia di un vangelo che è ‘come bronzo che rimbomba o come un cimbalo che strepita’ (1° Cor. 13,1).

L’esercitazione di oggi è un po’ complesso perché non è semplice da definire. La sostituzione non significa fare le cose al posto di un altro (in questo modo si fa crescere la sua pigrizia e la nostra superbia) ma vuol dire ‘uscire da sé’ per mettersi nei panni di un altro, come ha fatto Gesù. E’ un atteggiamento non semplice e gli esercizi proposti sono solo indicazioni per gesti che poi vanno concretamente attuati secondo le situazioni di vita di ognuno.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

 **ESERCIZIO**

* **Guardare alle persone cercando di immaginare il loro stato d’animo.**
* **Quando uno sbaglia non reagire subito e prima ricordare che potresti essere tu al suo posto.**
* **Di fronte alle persone con qualche disagio: accettare, capire e …sostituire.**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**